



ARCIDIOCESI DI SASSARI

VITE RIGENERATE DALLA SPERANZA

Un cammino di com-passione per prendersi cura
e crescere nella fraternità.



STRUMENTO DI PREGHIERA PER VIVERE INSIEME
IL PERCORSO DELLA VIA CRUCIS NELLE COMUNITÀ

3

Testi curati dall'

UFFICIO DIOCESANO SCUOLA E
DALLA FONDAZIONE ACCADEMIA CASA DEI POPOLI, CULTURE E RELIGIONI

VIA CRUCIS SUL TERRITORIO

Guidata da Mons. Gian Franco Saba, Arcivescovo Metropolitano di Sassari

Un cammino di com-passione per prendersi cura e crescere nella fraternità.

Venerdì 19 Febbraio 2021
ore 15.30

Casa Circondariale di Bancali
a cura della Pastorale Carceraria

Venerdì 26 Febbraio 2021
ore 19.00

Centro d'ascolto - Sassari
a cura della Caritas Diocesana

Venerdì 5 Marzo 2021
ore 18.30

Cappella "San Giorgio" - Li Punti (SS)
a cura dell'Ufficio Diocesano Scuola
e della Fondazione Accademia Casa di Popoli,
Culture e Religioni

Venerdì 12 Marzo 2021
ore 17.00

Cappella Ss. Annunziata - Osp. Civile
a cura della Pastorale della Salute

Venerdì 19 Marzo 2021
ore 18.00

Chiesa San Giuseppe - Sassari
a cura della Pastorale Sociale del Lavoro
e della Pastorale per la Famiglia

Venerdì 26 Marzo 2021
ore 19.00

Chiesetta di Balai - Porto Torres
a cura dell'Ufficio Missionario Diocesano



ARCIDIOCESI DI SASSARI
Centro Pastorale | Via dei Mille, 19
07100 - SASSARI
www.arcidiocesisassari.it

In collaborazione con:



FONDAZIONE ACCADEMIA
CASA DI POPOLI, CULTURE E RELIGIONI
www.casadipopoli.it

“Un cammino di com-passione per prendersi cura e crescere nella fraternità”

«Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,34-40).

Nel grande discorso degli ultimi tempi riportato a conclusione del Vangelo di san Matteo, Gesù pronuncia queste bellissime parole che dicono a noi tutti, ma in modo tutto particolare a noi cristiani della Chiesa che è in Sassari, come dobbiamo comportarci nei confronti dei nostri fratelli più piccoli, ricordandoci che ogni volta che compiamo un'opera di misericordia verso uno di loro, in realtà la stiamo compiendo verso Lui.

A tal proposito scrive l'Arcivescovo Gian Franco che «l'assunzione consapevole e responsabile di questi atteggiamenti positivi ci porta concretamente dall'indifferenza al “fare la differenza”, dall'inerzia all'azione. [...] Nasce inesorabilmente una domanda: come possiamo intendere l'invito del Risorto a raggiungere gli estremi confini della terra, portando la salvezza a tutte le nazioni, a tutti gli uomini che incontriamo sul nostro cammino?

[...] Possiamo farlo solo superando la chiusura e la nostalgia di esperienza evangelicamente improduttive verso modalità e prassi pastorali che restituiscono alle tradizioni più nobili il volto umano dell'altro, che riattivano l'urgenza di un annuncio missionario capace di aprire strade di comunione e di “cura” che esaltano la verità di una conversione ecclesiale credibile e protesa alla meraviglia di Dio». (GIAN FRANCO SABA, *La Chiesa- Casa genera discepoli missionari*. Nota Pastorale 2020/2021, pag. 41-54-61).

Questa **Via Crucis interpastorale**, dal titolo “**Vite rigenerate dalla speranza. Un cammino di com-passione per prendersi cura e crescere nella fraternità**”, ha come intento quello di sensibilizzare la nostra realtà sociale ed ecclesiale, al fine di «crescere nella partecipazione solidale, nella fraternità sociale, nella compassione che apre le porte della casa per ospitare il fratello e la sorella che vive nella fatica e nella sofferenza» (GIAN FRANCO SABA, *Abbattere i muri dell'isolamento. Per costruire insieme una nuova “fraternità sociale”*, Messaggio alla città e al territorio, 2020, pag. 24-25).

La Via Crucis è un modo per ricordare a noi tutti la fragilità che abita le strade e le case della nostra diocesi, andando fisicamente ad incontrare volti, luoghi ed esperienze reali di miseria, povertà, abbandono e paura. È grazie alle persone che si affidano all'amore di Dio e in Lui ripongono la loro fede e la loro speranza nasce la condivisione con chi soffre, con chi ha bisogno di sentirsi dire che questo amore è vero, reale e tangibile.

In questo senso Papa Francesco, nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* al n. 49, ci invita come cristiani ad uscire dalle nostre “zone di comfort” per testimoniare Gesù Cristo e offrire a tutti gli uomini la Parola del Vangelo che è Parola di vita, Parola di salvezza: «usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. [...] Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita».

Questo cammino vuole essere sul **Territorio** una presenza con un doppio coinvolgimento: da una parte presenza in luoghi significativi che esprimono e rappresentano la sensibilità degli uffici pastorali coinvolti, attraverso la narrazione di testimoni propri di ogni contesto; dall'altra, presenza per le comunità parrocchiali che possono esplorare gli ambiti diversi della pastorale attraverso l'utilizzo di queste pagine.

Gli Uffici Pastoralis Diocesani offriranno settimanalmente lo strumento di preghiera della Via Crucis che potrà essere vissuta liberamente in parrocchia adattandola dove necessario alle particolari esigenze e risorse della parrocchia stessa.



INTRODUZIONE

**Un cammino di com-passione per prendersi cura
e crescere nella fraternità.**

INTRODUZIONE

Siamo qui riuniti insieme per ripercorrere la via della croce di Gesù. Una via che ci aiuta a fare memoria della nostra fede che, come comunità educante, arde nell'intreccio di tanti volti con cui quotidianamente ci relazioniamo. Nella narrazione degli ultimi momenti vissuti da Gesù, trovano riscontro tutte le diverse narrazioni di coloro che nella scuola, sperimentano e comunicano il dono del servizio. Nonostante la diversità di storie e di linguaggi e nella fatica di crescita personale e di ciascuno, ci sentiamo animati dalla convinzione che “un educatore è chiamato ad irrigare deserti”.

Deserti di solitudine, di insuccessi, di paure e di pregiudizi, ma dove deserto è soprattutto il luogo in cui Dio dice parole d'amore per il suo popolo. Per questo il nostro compito è irrigare, per attendere con pazienza che il terreno dia frutto.

Celebrante: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Assemblea: Amen

Letto: Cristo non ha finito di soffrire e di morire. Nell'umanità che ogni giorno vive, soffre, lavora, cerca, spera e muore, continua ad offrirsi al Padre per la salvezza del mondo. Ogni tappa della Via Crucis ha così il volto di ogni uomo e donna del nostro tempo con le sue scelte, le sue contraddizioni, i suoi peccati ed errori. Iniziamo ora il nostro cammino sulle orme di Cristo Signore, maestro e modello dell'umanità riconciliata nell'amore.

VIA CRUCIS



Un cammino di com-passione per prendersi cura
e crescere nella fraternità.

Gesù o Barabba: La scelta giusta

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Giovanni (18, 37-40)

Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?». E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

Testimonianza

Ho deciso di diventare dirigente scolastica, fundamentalmente perché ero stanca che altri, prendessero decisioni per me. Stai attenta a ciò che desideri! Il mio lavoro è soprattutto prendere decisioni, tante, ogni giorno. Prendere decisioni e fare scelte che, ho imparato prestissimo a suon di errori, possono condizionare molto la giornata, o addirittura la vita delle persone intorno a me. Una grandissima e pesante responsabilità, che mi rende orgogliosa, ma mi opprime anche. Ma se lo ha imparato l'uomo Ragno, che da grandi poteri derivano grandi responsabilità, posso farlo anche io: mettendomi in discussione ogni giorno, cercando di fare le scelte giuste e di non lavarmene le mani perché gli ideali che ci guidano sono alti e la scuola è troppo importante per il futuro di tutti. Ascolto, con fatica a volte, chiedo consigli, cerco di capire la realtà che mi circonda e prendo decisioni, così tante che ringrazio che, a casa almeno, sia mio marito a cucinare e decidere cosa si mangia. Impegnata in quello che considero un processo di crescita continua, spesso faticoso e doloroso, spero che, anche se non dovessi essere io a trovare quella verità che mi permette di fare la scelta giusta, qualche volta almeno, sia lei a trovare me.

Preghiamo insieme: Signore Gesù, tu sai quante volte ancora oggi, preferiamo mandarti a morte per salvare Barabba, mostraci la verità che orienta le nostre scelte nel cammino della vita. Amen.



I soldati: la forza, la violenza, il bullismo

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 1-5)

Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».

Riflessione

Quanta violenza nei confronti di Gesù!

Anche la scuola, in alcune circostanze, diventa luogo in cui si manifesta la violenza, in modo particolare quando qualcuno è vittima di bullismo o di cyberbullismo. La scuola è maestra di vita, chiamata a promuovere stili relazionali positivi e a scalfire l'indifferenza della maggioranza silenziosa. Questo ci eviterà di non far avverare una profezia il cui autore recita: «Il tuo silenzio è il regalo più bello che fai ad ogni tipo di violenza».

Preghiamo insieme: Signore Gesù, che sei stato maltrattato e offeso dagli uomini, aiutaci a comprendere e a gustare il valore del perdono e fa nascere nei nostri cuori il desiderio di essere degni di questo dono. Amen.

La folla: La fragilità

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal libro del profeta Isaia (53, 3-6)

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

Riflessione

La fragilità della folla che si fa passivamente orientare verso una scelta di condanna è la stessa fragilità delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi di fronte alle sfide, alle difficoltà, alle emozioni che diventano spesso l'unico orientamento delle loro scelte. Accogliere le fragilità dei nostri alunni equivale a riconoscere le loro identità accettando il limite della loro vulnerabilità. Tutti siamo costituzionalmente fragili perché è il limite dell'essere creature. Scegliere di abitare il proprio limite apre alla relazione e al dono; perché, come afferma la mistica Simone Weil: «Quando scegliamo di accettare il limite per amore allora il limite diventa evento creativo».

Preghiamo insieme: Signore Gesù, che hai voluto sostenere la nostra debolezza con la tua, rendi il nostro amore verso di Te più forte di qualunque altra cosa, per esserti fedeli attraverso le piccole croci di ogni giorno. Amen.

Maria: Fedele nella responsabilità

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca (2,34-35,51)

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: “Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l’anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori”. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

Riflessione

Lavorare come educatori nella scuola prevede la responsabilità di camminare accanto agli studenti. Questa responsabilità ci fa sperimentare la paura di andare incontro anche a sofferenze, fallimenti e sconfitte. Maria ci insegna come essere fedeli nella responsabilità, sa guardare lontano con speranza e sceglie di restare. Noi educatori sappiamo bene come la responsabilità sia essenziale per la maturazione della persona e influisce nel suo cambiamento. Perché come dice Papa Francesco, “paradossalmente proprio perché si rimane, proprio se si è fedeli, si cambia. La fedeltà è sempre un cambiamento, un fiorire, una crescita”.

Preghiamo insieme: Signore Gesù, che in Maria hai dato all’umanità una madre, una maestra, una guida sicura che porta a Te, suscita nei nostri cuori un vivo desiderio di imitare il suo esempio. Amen.

Il Cireneo: L'obbligo del fare che si trasforma in servizio

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca (23,26)

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù.

Testimonianza

Sono un lavoratore della scuola, sono in cammino insieme ai ragazzi e agli altri operatori. Quando il mio cammino si fa faticoso penso al Signore Gesù, schiacciato sotto il peso della Croce, ma molto più oppresso da una folla di persecutori. Maestro sofferente, solo pochi discepoli, insieme alla cara Madre ti amano e ti stanno vicino. In queste ore di tenebre ti fai aiutare dal Cireneo, senza che tu l'abbia richiesto, ma per la pietà di un ufficiale romano, che impone la collaborazione di questo lavoratore di campi, straniero. Il mio lavoro assomiglia alla collaborazione del Cireneo che con la sua presenza, ti ha permesso di acquistare un po' di forze per proseguire verso il tuo sacrificio, liberamente offerto al Padre. Come lui, chiedo che tutti noi, all'interno della scuola possiamo accendere nel cuore di chi avviciniamo, piccole scintille di pietà e carità, insieme al fuoco del Tuo amore che non ha mai fine. In questo modo la scuola si ispira alla scuola della croce portata con amore, dove i piccoli, ragazzi e giovani acquistano la vera gioia nell'ascolto, nell'accoglienza e condivisione con Gesù nostro modello di vita.

Preghiamo insieme: Signore Gesù, che hai avuto bisogno dell'aiuto di un altro uomo per continuare il cammino verso il Golgota, trasforma profondamente la nostra vita, come hai fatto con il Cireneo, che ha ricevuto dal tuo volto sereno, pur nel dolore, uno sguardo di silenziosa gratitudine. Amen.

“La Veronica asciuga il volto di Gesù”



La Veronica: La capacità di consolare

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal libro del profeta Isaia (50,6)

Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Riflessione

Nella scuola, ogni giorno, incontriamo tanti volti, tante storie uniche e spesso complicate. Molte amabili, altre meno. Di sicuro il Volto che La Veronica ha visto e ripulito dalla polvere, dal sudore e dal sangue non doveva essere gradevole da guardare, ma lei avverte comunque la necessità di alleviare il dolore di un condannato attraverso un gesto di vicinanza. Accorgersi di chi è in difficoltà è l'impegno quotidiano richiesto a tutti i componenti della scuola, per attivare processi di solidarietà perché, come dice Sofocle: «L'opera umana più bella è di essere utile all'altro».

Preghiamo insieme: Signore Gesù, raggiunto nella sofferenza dalla tenerezza di una donna, aiutaci a riconoscere in quanti incontriamo quotidianamente, in particolare nel mondo della scuola, il tuo volto, unico fondamento su cui costruire la nostra esistenza. Amen.

Il popolo: Gli errori e le sfide

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal libro delle Lamentazioni (3,1.2.9.16)

Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce. Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri. Mi ha spezzato con la sabbia i denti, mi ha steso nella polvere.

Riflessione

Nessuno è esente dal compiere errori anche a livello educativo, ma una delle sfide che oggi coinvolge tutti i componenti della scuola riguarda l'inclusività, il processo attraverso il quale la scuola è in grado di rispondere ai bisogni di tutti. Occorre saper rispettare i tempi di crescita di ciascun alunno, le attitudini e le potenzialità, come anche i loro limiti, perché come dice don Milani: «Non c'è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali».

Preghiamo insieme: Signore Gesù, aiutaci a capire che è nell'abbandono fiducioso del Padre che possiamo trovare la forza di risollevarci dopo le grandi cadute della nostra vita. Amen.

“Gesù incontra le pie donne”

VIII STAZIONE

Le donne: Il coraggio di parlare

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca (23,27-30)

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: «Cadete su di noi!», e alle colline: «Copriteci!»

Riflessione

Che cos'è il lamento delle donne se non il coraggio di mostrare le proprie emozioni e il proprio dolore? E noi, comunità educante, quali e quanti lamenti siamo in grado di sentire? Ma il lamento dei nostri alunni chiede di non essere semplicemente ascoltato, ma di essere accolto, perché ancora prima di voler esprimere un bisogno, manifesta l'esigenza di affermare sé stessi. Per questo la scuola non ignora chi, come Rita Levi Montalcini, Maria Montessori, Edith Stein e Liliana Segre, hanno avuto il coraggio di parlare per comunicare percorsi verso valori di inclusione, di autenticità, di fede e di rispetto.

Preghiamo insieme: Signore Gesù, che ancora una volta nel momento della sofferenza più dura sei stato raggiunto dalla tenerezza di alcune donne attraverso il loro lamento, fa che impariamo ad affrontare le difficoltà di ogni giorno sempre fiduciosi nel tuo aiuto. Amen.

Le cadute: La forza di sapersi rialzare

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dalla lettera di S. Paolo Apostolo ai Romani (12, 1-2)

Vi esorto fratelli a offrire voi stessi a Dio quali sacrifici viventi a lui dedicati e graditi. Non adattatevi alla mentalità di questo mondo, ma lasciatevi trasformare da Dio con un completo mutamento della vostra mente. Sarete così capaci di capire qual è la volontà di Dio, vale a dire ciò che è buono, a lui gradito, perfetto.

Testimonianza

Tutti siamo fragili! Alcuni lo sono più di altri, alcuni riescono a convivere con le proprie fragilità, altri meno, alcuni non riescono o non vogliono vedere le proprie, altri ne sono consapevoli. Noi alunni spesso tendiamo a pensare che le persone fragili siano sempre “gli altri” con chissà quali storie tragiche alle spalle: persone sicuramente “diverse” da noi. Non è così, tutti prima o poi, devono fare i conti con le proprie debolezze, ma dopo un iniziale senso di paura e di vergogna, si inizia a capire e a maturare la consapevolezza di cosa sia veramente la fragilità. È in quel momento che la debolezza si trasforma in forza, per sé e per gli altri.

La fragilità non è quindi solo sinonimo di vulnerabilità, insicurezza, debolezza, ma può diventare sensibilità, altruismo, empatia, coraggio. Nella cultura della performance dei nostri giorni, appare evidente come, anche noi ragazzi, faticiamo ad essere noi stessi, a scuola, in famiglia, con gli amici, perché dobbiamo sempre essere all'altezza delle aspettative, anche al di là delle nostre risorse interiori.

Dobbiamo comprendere quindi che nessuno di noi è immune. Da questa consapevolezza nasce la forza e l'impegno di creare una società più dignitosa e rispettosa delle fragilità di ognuno di noi. Gesù che cade una terza volta e si rialza ancora, ci insegna a trovare la forza e il coraggio di rialzarsi dopo le inevitabili cadute umane, a riconoscerle senza mai perdere la speranza.

Preghiamo insieme: Signore Gesù, le nostre cadute sono tante e spesso pesanti, anche se schiacciati dalle conseguenze della nostra superbia e del nostro orgoglio, aiutaci sempre a fare spazio dentro di noi per trovare la forza e risollevarci grazie al conforto della Tua presenza. Amen.

La Maddalena: La forza di rimanere andando oltre le apparenze

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,23-25)

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si adempiva la Scrittura: «Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte». E i soldati fecero così. Stavano Presso la croce di Gesù sua madre e la sorella di sua madre, Maria di Cleopa, e Maria Maddalena.

Testimonianza

Ci sono diversi elementi che mi accomunano alla figura di Maria Maddalena, primo fra tutti quella forza d'amore che le aveva invaso l'anima. Il mio lavoro è complesso, sono un'insegnante, senza quella forza d'amore e di passione non può essere svolto. L'amore per i miei ragazzi, vederli superare le difficoltà, gioire con loro dei successi, perché in fondo sono anche i miei successi, è quanto sperimento tutti i giorni a scuola. Maria Maddalena amava Cristo e lo dimostrò rimanendo ai piedi della croce, non fuggì come fecero gli altri discepoli, dimostrando così una grande tenacia; la stessa che la porterà a diventare testimone dell'annuncio del Risorto. Oggi il ruolo dell'insegnante richiede questa tenacia per poter affrontare i diversi problemi che intersecano l'ambito educativo: situazioni familiari complicate, alunni provenienti da ambienti sociali degradati ma anche, più semplicemente, nuove situazioni, complesse e mutevoli, del mondo scolastico, come aspettative da soddisfare e frustrazioni da superare. Eppure nonostante le difficoltà, voglio essere come La Maddalena, mossa dal tenace desiderio di potere essere testimone della crescita dei miei alunni, aiutandoli a diventare uomini e donne responsabili e consapevoli delle loro capacità.

Preghiamo insieme: Signore Gesù, nulla hai risparmiato a Te stesso per il completo riscatto dell'umanità, aiutaci ad essere meritevoli dei frutti della Tua Passione, mistero di amore e di salvezza per ogni uomo. Amen.

Il Centurione: Essere testimoni

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 19-20)

Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Riflessione

È sorprendente che una persona così lontana da Gesù, come il centurione romano, possa compiere una bella professione di fede! Così da carnefice ne diventa testimone, gli si fa compagno. Nella scuola abbiamo il compito di essere testimoni credibili, il che significa vivere nelle concrete situazioni i valori nei quali si crede. Ma soprattutto abbiamo il compito di educare gli alunni alla testimonianza attraverso le narrazioni di coloro che con la loro vita hanno rivelato ricchezza di umanità. In questo modo la scuola potrà essere, come scrive il nostro Vescovo nella nota pastorale: «Casa, luogo di vita generativo, perché dà importanza alle persone, educandole, formandole, accompagnandole».

Preghiamo insieme: Signore Gesù, che hai fatto della via della sofferenza e della croce, la strada che conduce fino a Te, aiutaci, come educatori, a ricordare che possiamo trovarti solo nella via del generoso e costante servizio a Te e ai fratelli, non in quella del successo e della soddisfazione personale. Amen.

La folla: I pregiudizi

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca (23,44-46)

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò.

Riflessione

Nella scuola vige il pregiudizio, forse inconsapevole, che non si debbano educare gli alunni alle cose che vengono definite negative come il dolore e la morte, realtà ineluttabilmente presenti nella nostra vita. Compito dell'educazione è favorire la crescita e la ricerca di senso, e gli interrogativi sulla sofferenza e sulla morte contribuiscono alla riscoperta del valore della propria esistenza perché hanno senso in relazione al significato della vita. Come ha espresso lo scrittore Alessandro D'Avenia quando dice: «Aiutare a crescere vuol dire perché vivere» e Gesù sulla croce risponde a quella ricerca di senso che ognuno di noi va cercando. È l'amore donato che chiede di essere condiviso.

Preghiamo insieme: Signore Gesù, che dalla croce hai offerto il tuo abbraccio colmo di tenerezza anche a chi non ti ha accolto, aiutaci a cambiare il cuore e la mente per essere pronti ad amare Te, che tanto hai fatto per la salvezza di ogni uomo. Amen.

Giuseppe di Arimatea: Prendersi cura

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 38-40)

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura.

Testimonianza

Non mi ero mai soffermata sulla figura di Giuseppe d'Arimatea, eppure nel mio lavoro spesso mi ritrovo ad agire esattamente come lui. Sono un'assistente educativo, e nella scuola sono chiamata a fornire supporto e assistenza agli alunni con disabilità, mi preoccupo di stare accanto a chi manifesta particolari fragilità. Il mio compito è quello di stimolare lo sviluppo delle diverse abilità di base. Un'esperienza a volte complessa e faticosa, ma molto gratificante e arricchente perché permette un rapporto quotidiano veramente "speciale" con ogni alunno. A volte come Giuseppe d'Arimatea mi capita di dover fare queste cose nel nascondimento, non per mio timore, ma nel rispetto di chi non mi accoglie per non sentirsi diverso dai compagni. La mia relazione con gli alunni, spesso, si gioca attraverso lo sguardo silenzioso che si fa ascolto quando, in particolar modo, mi prendo cura di coloro che risultano privi di qualsiasi autonomia. Perché l'educazione è un prendersi cura, in quanto consente di lasciare che l'altro sia, nella sua diversità. Ho ripensato a Giuseppe d'Arimatea cercando di coglier il suo sguardo nel momento in cui accoglieva il corpo di Gesù tra le sue braccia, e mi piace pensarlo come lo sguardo di colui che ha oltrepassato il dolore per lasciarsi trasformare da Gesù. Del resto credo sia anche questo uno degli obiettivi del mio servizio, il rendersi dono anche attraverso uno sguardo, nella consapevolezza di esserne trasformati entrambi.

Preghiamo insieme: Signore Gesù, che hai cancellato per sempre i peccati dell'umanità con il sacrificio della croce, donaci di imprimere nei nostri cuori un sentimento d'amore sempre vivo verso di te. Amen.

“Gesù nel sepolcro”

XIV STAZIONE

Gli amici: La custodia della memoria

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 57-61)

Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Riflessione

Giuseppe d'Arimatea, con un gesto di coraggio e di generosità si prende cura di Gesù in un momento in cui tutto sembrava perduto. Vuole custodire la memoria di una relazione vissuta attraverso un avvenimento memorabile. Linfa di ogni approccio educativo è la speranza che si traduce in un cammino costante di atteggiamento dialogico. Camminare, per ogni educatore, diventa allora l'esigenza di colui che ha imparato a custodire la memoria della Speranza del Risorto nel suo cuore.

Preghiamo insieme: Signore Gesù, il tuo corpo straziato è stato calato dalla croce da poche persone caritatevoli che hanno compiuto un gesto di umanità e di pietà, fa che come loro possiamo essere sempre testimoni di un nuovo inizio, la tua Resurrezione. Amen.



CONCLUSIONE

Un cammino di com-passione per prendersi cura
e crescere nella fraternità.

CONCLUSIONE

INTERVENTO DEL CELEBRANTE

PREGHIERA

Padre misericordioso, mantieni vivo in noi il tuo amore e accompagnaci sempre con la tua benedizione.

Ti affidiamo il “mondo” della scuola con tutte le persone che ne fanno parte.

Aiutaci a riconoscere nei bambini e nei ragazzi, che quotidianamente ci affidi, la presenza viva del tuo Cristo, soprattutto quando le loro vite sono ferite da grande sofferenza e dolore.

Accogli nel tuo caldo abbraccio tutti coloro che nell'anno appena trascorso, tra alunni, insegnanti e personale scolastico, sono state vittime della pandemia che tuttora stiamo vivendo.

Sostieni e consola con la tua presenza le loro famiglie.

Padre onnipotente ed eterno, la Passione e la Morte del tuo Figlio amatissimo non siano la fine, ma sempre un nuovo inizio nella sua Risurrezione.

Concedici la forza di rialzarci sempre dopo le cadute e le sconfitte che la vita ci riserva, pronti a ricominciare con gioia e nuovo vigore la strada che porta a Te che sei Via, Verità e Vita.

Per Cristo nostro Signore.

BENEDIZIONE

CANTO FINALE



“C'è un fuoco che riscalda le relazioni dei discepoli e fa sì che coinvolgano altre persone inserendole in un'esperienza profonda, questo fuoco è un sogno condiviso intriso dello stesso Spirito, questo sogno sta sopra alla solitudine dei singoli e li accompagna ad uscire da sè per incontrarsi nuovamente in una dimensione profonda”.

(Nota Pastorale 2020/21,
La Chiesa-Casa genera discepoli missionari, p.39)



ARCIDIOCESI DI SASSARI



Strumento curato ed elaborato dal Centro Pastorale Diocesano